

Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Provincia e Regno, anno L. 15, Sem. I. 7.50, Trim. I. 4 (Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien Estero 16 32 8) prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1,30. — Corpo del Giornale L. 2 la linea contat

Cinquant'anni or sono.

Qualche ricordo friulano del 1859.

Non molti sono i ricordi che nel Museo del Risorgimento, relativi al 1859. Sarebbe interessante avere qualche lettera o qualche raccolta di lettere dei friulani che avevano in quell'anno emigrato e si trovano fra i combattenti. Ma quanti erano essi? e in quali corpi combattevano? ed a quali fatti d'arme presero parte?

Ci siamo rivolti ad alcuni amici per avere in proposito qualche notizia: ed ecco un primo importante elenco inviato, il quale può servire quale punto di partenza ad altre memorie dell'epoca.

Friulani nella Campagna del 1859.

Vi mando il chiestomi elenco, ma certamente esso è incompleto; onde pregate vivamente chi altri nomi conoscesse fra coloro che presero parte alla Campagna del 1859 a mandarcene notizia.

A tal fine mettete a disposizione dei Municipi e dei privati le vostre colonne, onde vi additino i nomi di quelli che in quei momenti di sublime amor patrio impugnarono un'arma per scacciare lo straniero che da tanti anni ci opprimeva.

Spero che il patriottismo indurrà più di uno a scrivervi.

Andreuzzi Silvio — Arrigoni G. B. — Asquini co. Giuseppe.

Benuzzi Augusto — Barnaba Barnaba — Barnaba Domenico — Bertossi G. Batta — Bauzon Francesco — Borluzzi Giuseppe — Baldissera dott. Giuseppe — Braidotti Michele — Braidotti di Cividale.

Canciani ing. Vincenzo — Cella G. Batta — Cantoni Gio. Maria — Caratti nob. Adamo — Centazzo Luigi — Carnelutti Luigi fu Federico di Vat (Italia Centrale 1859-60) — Cabassi dott. Pietro — Comuzzi Luigi — Comessatti.

D'Aronco (Leopoldo) — De Girolami Angelo — De Girolami Lorenzo — Del Fabbro Andrea — Di Lenna Giuseppe — De Checco Gio. Batta — D'Este — Dordolo Francesco — Dianese Giovanni — De Rubis Ugo — Del Torre Antonio — De Paolis Luigi.

Fantaguzzi Vittorio — Filaferro Pietro — Filaferro Giuseppe — Fabris Ferdinando — Ferigo Gerardo — Ferigo Leonardo — Fabris Eligio — Floreanini Alessandro — Fanino Giuseppe — Fornasotto Dario — Flumiani Nicolò — Ferrari Gino cav. Giacomo di Valvasone.

Gambierasi Antonio — Gerarduzzi Leonardo — Gervasoni Antonio — Giacomelli Sante — Grifaldi Giovanni (Emilia 1859).

Hirschler Ignazio. Larice Romano — Linda Leonardo — Lavagnolo Italo — Lavagnolo Pietro — Luzzatto Adolfo. Marigo G. B. — Moschini prof. Luigi — Miani Pietro — Mels Giovanni — Merluzzi Enrico — Miotti Celeste — Missio Pietro — Morgante dott. cav. Adolfo — Morgante Evangelista.

Nigris Carlo — Novelli Ermene-

gildo. Orlandi Giuseppe detto Cossut- di Prampero co. Antonino — Pertoldo Antonio di Rivignano.

Priuli Giulio — Piacentini Andronico — Paroni Luigi — Pellarini Valentino — Pittini di Udine Pividori di Tarcento — Petello Vincenzo — Policreti Ferdinando — Pletti Beniamino — Pilotto Valentino.

Romanelli comm. Francesco di Sella di Rivignano — Rampinelli Zaccaria — Rovere Enrico — Rampinelli detto Baghe — Riva Luigi — Rizzani Francesco.

Sartori — Seclì Luigi — Soatto Giacomo (il poeta) — Stofa Francesco — Schiavi avv. Luigi (Emilia 1859).

Tuzzi Domenico — Tuzzi Eugenio — Tomaselli Francesco — Tomaselli Bernardo — Tenca Montini

cav. Giuseppe (morto a Udine nel 1906).

Valenti Francesco — Vergendo Giovanni — Volpe — Varisco — Valleggi.

Zilli Luigi.

Wertheimer cav. Daniele (vivente ora a Udine).

Certamente, ripetiamo, vi saranno altri qui non citati: alla Società Reduci, che raccolse con tanto amore (per opera specialmente del cav. Raffaello Sbulz), tutto ciò che si riferisce ai fasti del nostro risorgimento, si avrà probabilmente un completo elenco e le note illustrative. Noi rinnoviamo la preghiera ad amici, parenti, Municipi di quei generosi, a voler fornirci nomi e notizie.

I proclami di guerra.

Fu sul principiar del maggio che anche nella città nostra comparve il Proclama dell'Imperatore Francesco Giuseppe annunciatore la guerra. Diceva quel manifesto:

Ai miei popoli.

«Io ho dato l'ordine alla mia fedele e valorosa armata di porre un termine alle ostilità commesse già da una serie di anni dal limitrofo Stato di Sardegna, ed in questi ultimi tempi giunte al colmo a pregiudizio degli incontrastabili diritti della mia corona e dell'inviolata conservazione dell'impero a me affidato da Dio.

«Con tale determinazione ho adempito un grave, ma inevitabile dovere di sovrano.

«Tranquillo nella mia coscienza, posso sollevare lo sguardo a Dio onnipotente e sottopormi al suo giudizio.

«Pieno di fiducia, rimetto la mia risoluzione alla sentenza imparziale dei contemporanei e delle generazioni future; del consenso dei miei popoli fedeli sono pienamente sicuro.

«Allorché già da più di dieci anni lo stesso nemico, violando ogni diritto delle genti e gli usi della guerra, senza che gli fosse dato un qualsiasi motivo, soltanto con lo scopo d'impadronirsi del Regno Lombardo-Veneto, ne invase colla sua armata il territorio; allorché fu per ben due volte sconfitto dal mio esercito dopo glorioso combattimento, esso si trovò in balia del vincitore; io gli usai tutta la generosità e gli porsi la mano per la riconciliazione.

«Io non mi sono appropriato nemmeno un palmo del suo territorio, non ho leso alcun diritto spettante alla corona della Sardegna nel consorzio della Famiglia dei popoli europei; non ho pattuita alcuna garanzia onde prevenire la rinnovazione di simili avvenimenti; io ho creduto di trovarla soltanto nella mano conciliatrice che gli stesi e che venne accettata.

«Alla pace feci il sacrificio del sangue versato dalla mia armata per l'onore ed il diritto dell'Austria. «La risposta a tanta moderazione, di cui non ho avuto altro esempio nella storia, fu l'immediata continuazione delle ostilità, un'agitazione sempre crescente d'anno in anno ed afforzata coi mezzi più sleali contro la pace ed il benessere del mio Regno Lombardo-Veneto.

«Ben sapendo quanto io debba al prezioso bene della pace per i miei popoli e per l'Europa, tollerai con pazienza quelle ostilità rinnovate.

Fu necessario ricorrere alla guerra.

E il Manifesto continua, facendo in breve la storia — naturalmente dal punto di vista austriaco — delle trattative per evitare la guerra. Ma la «Sardegna» non assecondò la domanda «di ridurre la sua armata sul piede di pace e di licenziare i corpi franchi»; e proseguì: «... Ecco adunque arrivato il momento, in cui per far valere il diritto conviene ricorrere alla decisione delle armi.

«Ho dato ordine alla mia armata di penetrare nella Sardegna.

«Conosco la portata di questo passo, e, se mai le cure del regno mi riuscirono gravi, lo sono in questo momento.

«La guerra è un flagello dell'umanità; con cuore commosso veggo com'esso minaccia di colpire migliaia dei miei sudditi fedeli nella vita e nei beni; sento profondamente qual grave prova sia appunto ora la guerra per il mio impero, che progredisce sulla via di un rego-

lare sviluppo interno e che a tale uopo ha bisogno che si conservi la pace.

«Ma il cuore del monarca deve tacere allorché comandano l'onore ed il dovere.

Il «Dominatore» della Francia.

«Ai confini si troverà il nemico in armi collegato col partito della generale sovversione, e col palese progetto d'impadronirsi a forza dei paesi posseduti dall'Austria in Italia. A suo sussidio il dominatore della Francia, che con vani pretesti s'immischiava nei rapporti della Penisola italiana, regolati a tenore del diritto delle genti, pone in moto le sue truppe e già alcune divisioni di queste hanno oltrepassato i confini della Sardegna.

«Tempi difficili trascorsero già sulla corona che ho ereditato senza macchia dai miei antenati; la gloriosa storia della nostra patria fa fede che la Provvidenza, allorché minacciavano diffondersi sopra questa parte del mondo le ombre annunciatrici di peripezie ai maggiori beni dell'umanità, si servi della spada dell'Austria per disperdere col suo lampo quelle ombre fatali.

«Ci troviamo di nuovo alla vigilia di un'epoca, in cui si vuole scagliare la distruzione di quanto sussiste, non solo dalle sette, ma persino dai troni.

«Se forzato pongo mano alla spada, questa è consacrata ad essere la difesa dell'onore e del buon diritto dell'Austria, dei diritti di tutti i popoli e Stati, e dei beni più sacri dell'umanità.

«Ma a voi, miei popoli, che colla vostra fedeltà verso l'avita casa regnante, siete un modello per tutte le genti, a voi si volge la mia voce, invitandovi a starmi dallato nell'intrapresa pugna colla vostra antica lealtà a tutta prova, colla vostra devozione e colla vostra prontezza a qualsiasi sacrificio; ai vostri figli da me chiamati nelle file del mio esercito, io, loro duce supremo, mando il mio guerriero saluto; voi potete con orgoglio volgere ad essi lo sguardo, perché fra le loro mani l'onorata aquila austriaca aprirà i vanni a voli sublimi...»

«Ma a voi, miei popoli, che colla vostra fedeltà verso l'avita casa regnante, siete un modello per tutte le genti, a voi si volge la mia voce, invitandovi a starmi dallato nell'intrapresa pugna colla vostra antica lealtà a tutta prova, colla vostra devozione e colla vostra prontezza a qualsiasi sacrificio; ai vostri figli da me chiamati nelle file del mio esercito, io, loro duce supremo, mando il mio guerriero saluto; voi potete con orgoglio volgere ad essi lo sguardo, perché fra le loro mani l'onorata aquila austriaca aprirà i vanni a voli sublimi...»

«Con tale determinazione ho adempito un grave, ma inevitabile dovere di sovrano.

«Tranquillo nella mia coscienza, posso sollevare lo sguardo a Dio onnipotente e sottopormi al suo giudizio.

«Pieno di fiducia, rimetto la mia risoluzione alla sentenza imparziale dei contemporanei e delle generazioni future; del consenso dei miei popoli fedeli sono pienamente sicuro.

«Allorché già da più di dieci anni lo stesso nemico, violando ogni diritto delle genti e gli usi della guerra, senza che gli fosse dato un qualsiasi motivo, soltanto con lo scopo d'impadronirsi del Regno Lombardo-Veneto, ne invase colla sua armata il territorio; allorché fu per ben due volte sconfitto dal mio esercito dopo glorioso combattimento, esso si trovò in balia del vincitore; io gli usai tutta la generosità e gli porsi la mano per la riconciliazione.

«Io non mi sono appropriato nemmeno un palmo del suo territorio, non ho leso alcun diritto spettante alla corona della Sardegna nel consorzio della Famiglia dei popoli europei; non ho pattuita alcuna garanzia onde prevenire la rinnovazione di simili avvenimenti; io ho creduto di trovarla soltanto nella mano conciliatrice che gli stesi e che venne accettata.

«Alla pace feci il sacrificio del sangue versato dalla mia armata per l'onore ed il diritto dell'Austria. «La risposta a tanta moderazione, di cui non ho avuto altro esempio nella storia, fu l'immediata continuazione delle ostilità, un'agitazione sempre crescente d'anno in anno ed afforzata coi mezzi più sleali contro la pace ed il benessere del mio Regno Lombardo-Veneto.

«Ben sapendo quanto io debba al prezioso bene della pace per i miei popoli e per l'Europa, tollerai con pazienza quelle ostilità rinnovate.

Fu necessario ricorrere alla guerra.

E il Manifesto continua, facendo in breve la storia — naturalmente dal punto di vista austriaco — delle trattative per evitare la guerra. Ma la «Sardegna» non assecondò la domanda «di ridurre la sua armata sul piede di pace e di licenziare i corpi franchi»; e proseguì: «... Ecco adunque arrivato il momento, in cui per far valere il diritto conviene ricorrere alla decisione delle armi.

«Ho dato ordine alla mia armata di penetrare nella Sardegna.

«Conosco la portata di questo passo, e, se mai le cure del regno mi riuscirono gravi, lo sono in questo momento.

«La guerra è un flagello dell'umanità; con cuore commosso veggo com'esso minaccia di colpire migliaia dei miei sudditi fedeli nella vita e nei beni; sento profondamente qual grave prova sia appunto ora la guerra per il mio impero, che progredisce sulla via di un rego-

lare sviluppo interno e che a tale uopo ha bisogno che si conservi la pace.

incompleto) dei valorosi che sfidando seri pericoli e perfino la fucilazione, avevano passato il confine per brandir l'arma contro i dominatori «accampatisi» sul sacro suolo d'Italia.

E strano contrasto con la fiducia che il Sovrano affermava di nutrire verso i suoi popoli, facevano i proclami per la dichiarazione del giudizio staterio, pubblicati dai capi militari delle singole Province. Ecco il testo di quello comparso in Udine, il 6-7 maggio, stampato nella tipografia Foenis:

Comando militare della Provincia di Udine.

Proclama

«Colla Sovrana Risoluzione del 21 Aprile s. c. partecipatami col Decreto dell'I. R. Comando Superiore dell'Armata in Vienna in data 26 Aprile: stesso, sono stato nominato Comandante militare di questa Provincia.

«In forza di tale mia nomina, e nell'intenzione di prevenire qualsiasi turbamento del buon ordine fin-ora sì lodevolmente mantenuto, nonché di proteggere la pacifica popolazione nell'esercizio delle proprie occupazioni, proclamo col giorno della pubblicazione del presente lo stato di guerra nella Provincia del Friuli, e viene quindi la medesima sottoposta alle leggi militari.

«Il vero interesse, ed i sentimenti della grande maggioranza della popolazione per Sua Maestà l'Augusto nostro Imperatore, mi danno motivo a sperare che niuno sarà costretto di fare dei miei diritti di rigore in qualità di Comandante militare.

Udine, 6 Maggio 1859.

Cav. Brehm Generale Maggiore.

Oh se i giovani sapessero quanti sacrifici costò ai loro Padri la Patria e la Libertà — questi supremi beni ch'essi hanno da loro ereditati!

Qualche aneddoto.

Per tornare al punto di partenza, racconteremo qualche aneddoto sugli emigrati del 1859.

Giacomelli Sante parte da Udine colla diligenza Franchetti e va a Casarsa, ove prende la ferrovia per Milano. La di lui madre, Sig. Giovanna Tomadini, dei figliol suo amatissima, viene a saperlo, telegrafa al parente sig. Sante Giacomelli di Treviso onde lo ricerchi sul treno e lo trattenga, ed essa parte immediatamente per disuaderlo dal passare il confine.

A Treviso lo trova, ma davanti alla di lui risolutezza, piega l'immenso affetto materno, lo accompagna a Torino, lo veste da soldato, e confortata dall'entusiasmo lo raccomanda alla Patria e torna a Udine sola, rassegnata e contenta.

Adolfo Luzzato era a Parigi, rappresentante del Padre Suo negoziante in sete, e a tempo perso, relegato a Josephstadt a scontare il suo amore verso l'Italia.

Adolfo lascia Parigi e gli zffari e corre a Torino ad arruolarsi nei Bersaglieri. Di là scrive al Padre «Ho fatto quello che avresti fatto tu» e il padre spartaneamente risponde «Approvo»... e gli manda denari.

Un altro padre, al figlio che parte raccomandando di ammazzar quanti più ne poteva; forse ricordando di essere stato aggredito in Piazza Umberto I da soldati austriaci che gli infersero tre baionette al capo ed una al braccio destro, dopo di averlo derubato dell'orologio, dei pochi denari e persino dei fazzoletti da naso!

Il fermento, nella gioventù, per emigrare, per correre sui campi di battaglia era vivissimo. Tita Marioni di Tolmezzo, orfano del padre, si trovava a Padova, all'Università. Scrive alla madre di voler passare il confine: la povera donna gli risponde: «Sarebbe la mia morte»; ed egli, che la sapeva assai cagionevole di salute, cede. Ma non appena poi la triste sorte lo priva della madre (pochi mesi dopo), eccolo a Ferrara... e spesso, anche dopo anni, diceva che forse aveva fatto male a obbedire piuttosto alla madre che alla patria... Così erano i giovinetti d'allora!

Cronaca Provinciale

S. Vito al Tagliamento.

— Cose del Consiglio Comunale.

(V.) I nostri padri riuniti lunedì u. s. a Consiglio, animatamente discussero sulla nomina di nuovi insegnanti nelle nostre scuole comunali, perchè in seguito alla grande affluenza degli alunni, diventa troppo gravoso l'insegnamento per i maestri attuali.

Il Consigliere Nigris, delegato scolastico, a nome anche del sig. Fattorello Carlo, direttore didattico, domanda al Consiglio che sia urgentemente provveduto per un aumento di maestri, facendo rilevare l'assoluto bisogno in seguito al considerevole numero di allievi frequentanti quest'anno in ogni classe, e finché l'insegnamento possa essere più proficuo.

L'assessore Cocco, che tiene il referato scolastico, si dimostra spiacentissimo di non poter appagare al momento il giusto desiderio del sig. Fattorello, riservandosi di studiare il modo più economico per non aggravare di molto il bilancio, stante la sua ristrettezza. Fa elogio al sig. Fattorello Carlo per la di lui saggia attività ed esperienza a profitto dell'istruzione.

Il Consigliere Rota (nostro deputato) sarebbe delle teorie di Maggiorino Ferrari, il quale dice che si ottiene maggior profitto dagli allievi non affaticandoli con molte ore di lavoro.

Trova applicabile la legge Orlando sul sezionamento delle classi. Venne dal Consiglio approvato l'aggiunta di tre maestri antecedentemente proposti.

Si confermò quindi il sussidio Pro Calabria-Sicilia.

Fu nominato a Consigliere dell'Asilo Fabris l'ing. Alessandro Bragadia.

Venne accordato uno spazio di terreno al sig. Carlo Linassi, nel nostro Cimitero per la costruzione di una Tomba.

Si autorizzò a stare in giudizio per spese arretrate di ospedalità verso diverse ditte.

Presero atto delle dimissioni del consigliere dott. Alborghetti dopo le esatte pratiche perchè le ritirasse, ed a proposta del consigliere Rota fu deliberato di manifestare il rincrescimento dell'intero Consiglio per la sua rinuncia.

Si deliberò di insistere presso il sig. Frisacco Erasmo perchè ritirasse le dimissioni da consigliere recentemente date.

E poi passò in seduta privata alla nomina della nuova Levatrice riuscendo eletta (come vi scrisi) la signorina Beltrame Elvira di Villa di Varmo.

A proposito.

(V) Questa nomina della nuova levatrice al posto lasciato già da diverso tempo vacante dalla sig. Marchioro destò la più viva sorpresa e le critiche di quanti hanno un sentimento equanime e giusto.

Vogliamo supporre che la nomina avesse titoli superiori alle esigenze del concorso; ma tuttavia ciò non avrebbe dovuto menomare l'equità e la considerazione di quei consiglieri che non hanno tenuto conto della bene sperimentata operosità della sig. Secco-Leschia Maria nostra concittadina, la quale, in qualità di supplente, ha dato finora prova di capacità, diligenza ed attività.

La signora Secco-Leschia aveva anch'essa i titoli prefissi dal concorso; aveva la pratica sperimentata nel nostro paese; era una nostra concittadina e quindi meglio d'ogni altra, conosceva le famiglie, gli usi ecc. La popolazione nutre per essa tutta la stima e simpatia. Ma poiché il nostro Consiglio l'ha pensata diversamente, ci sia almeno lecita la manifestazione del pubblico lagno.

Cividale

— Italia. Vitaliani

Domeni a sera, giovedì, avremo il piacere e l'onore di avere sulla scena del nostro Teatro, la Vitaliani. Ella reciterà i due celebri drammi: «Fedora» e «Tosca», nei quali si potrà gustare tutta la sua potenza artistica.

Il concerto della Banda militare

Il concerto tenuto qui domenica scorsa dalla distinta banda del 79 fanteria, fu apprezzabilissimo da tutta la cittadinanza, che conserva ancora viva l'ottima impressione riportata.

Il ballo popolare

A complemento delle notizie mandate sulle feste di domenica, vi dirò che il ballo in piazza Paolo Giacomo, fu animatissimo — e perciò fruttò un rilevante incasso; l'orchestra Bertossi fu, come sempre, all'altezza del suo buon nome.

Precentico

— I progressi della banda.

(V. D.) In occasione dell'annuale sagra di S. Urbano, domenica scorsa, la nostra banda svolse uno scelto programma musicale. Fu applaudita ad ogni numero suonato e delle «Campane di Corneville» dovette concedere il bis.

Si attendono ora da Milano i nuovi strumenti che giungeranno fra giorni.

E degno menzionare pertanto come questa banda, che si mantiene quasi esclusivamente da sé, in 5 anni abbia progredito in guisa da farci sentire buona musica.

Ed ora con la nuova uniforme e con gli strumenti nuovi, essa fa sempre più ottima figura. Un miralegno al maestro Bortoluzzi, ed ai componenti che con vero spirito di sacrificio sanno così bene emergere.

A comporre la presidenza furono nominati: il cav. De Lorenzo, presidente; Fedele Costantini vicepresidente, sig. Tomasetto segretario.

Resutta

— Un memoriale del portaletere

Ad iniziativa del sig. Pollame Giacomo, molti portaletere dei distretti di Moggi e Gemona, in vista dell'interpellanza presentata dall'On. Eugenio Chiesa, hanno inviato ai Deputati del rispettivo collegio un memoriale perchè appoggi le proposte intese a migliorare le condizioni morali ed economiche della loro classe. Il sig. Pollame ricevette già una lettera dell'on. Valle (con cui promette interessarsi nella questione). Il relatore del Bilancio delle Poste e Teleg. ha da suo canto riconosciuto la necessità di prender a cuore le sorti del basso personale.

Gordenons

(R. O.) Per i militari. Nella seduta di domenica u. s. il nostro consiglio comunale, con voto unanime, deliberò la costruzione di due tettoie in muratura per l'alloggio di 250 cavalli ed altrettanti militari che starebbero qui di guarnigione per circa tre anni.

Locale scolastico. Anche i lavori di questo benedetto fabbricato scolastico, per cui abbiamo tanto lottato e che pareva dovesse andare alle calende greche, sono finalmente bene avviati e si spera che nel prossimo novembre il grandioso locale venga inaugurato, con quanto beneficio dell'istruzione e dell'igiene ognuno può immaginarselo.

Imprenditore del lavoro è il sig. Luigi Bidinost di qui.

Versi. Con questo titolo il cav. Giorgio Galvani ha dato alla luce, in elegante volume, alcuni parti della sua musa giovanile e autunnale. Sono splendidi versi scritti con la facilità propria del cav. Galvani e con un umorismo schietto e sentito che innamora e che fa buon sangue.

Peccato che tutti non possano gustare i versi suddetti, perchè il numero delle copie fatte stampare è molto esiguo, e destinato solo agli amici del poeta.

Aviano

— Un altro furto in canonica.

A sette mesi di distanza d'un furto perpetrato in questa canonica con un danno per il M. R. Arciprete, Don Agostino Andreuzzi, di quasi cinquecento lire, i ladri hanno ripetuto la loro visita ingrata — questa volta, per loro, un po' meno fruttuosa — domenica scorsa.

Probabilmente, essi pensarono che conveniva più, data l'indole ospitale della canonica, perquisirla di giorno, che di notte; ed è per ciò che commisero il furto a luce meridiana durante la messa solenne.

La luce però non li favorì di molto: anzi si direbbe che ne siano rimasti abbagliati, perchè, mentre rubarono una quarantina di lire in spiccioli ed il revolver dell'Arciprete, lasciarono intatte altre cento lire appartenenti al parroco di Castello e deposte fiduciosamente sullo stesso tavolo della camera da letto.

Da questo i ladri passarono nella stanza del Cappellano Don G. Cristante, al quale si acccontentarono di involare alcuni sigari scelti.

Questo zelantissimo maresciallo dei carabinieri s'è già occupato della faccenda e par sia già sulle tracce dei ladri, i quali, ad opinione generale, non solo sono del luogo, ma anche alquanto pratici della canonica.

Splendido servizio d'argento

per qualsiasi numero di persone in occasione battesi mi spires rinfreschi per nozze, ecc. Prezzi di modicissimi.

Rivolgersi alla rinomata Pasticceria F. Galliani e figlio — Piazza Duomo

uteli specialisti in questo genere.

Pordenone.

Orribile suicidio.

Si getta sotto un treno merci.

1. Stasera, mentre il treno merci 6132 che arriva da Venezia alle ore 8.50, stava per entrare in stazione, proprio davanti alla Ferriera Pordenonese, un uomo, all'apparenza operaio, colla giacca sulla spalla, vi si gettava sotto. L'atto fu così fulmineo che il macchinista, abbenché accortosi del pericolo che correva lo scagliò, che pacifico gli veniva incontro camminando sul binario, si trovò nell'assoluta impossibilità di fermare il treno.

Due operai che dovevano attraversare il binario furono i primi ad accorgersi del fatto, ed accorsi presso il suicida si trovarono di fronte ad un cadavere. Pietosamente lo tolsero dal binario e collocato fuori della linea corsero ad avvertire in Stazione. Si radunò subito sul posto buon numero di persone, nessuno però conosceva il morto. Qualcuno, sulle prime, lo scambiò per il noto Zin, guardiano ferroviario al vicino casello N. 77: e diffatti vi rassomigliava moltissimo.

Si portarono sul posto il Delegato di P. S. Abbrescia, il Tenente dei RR. Carabinieri sig. Luparia, il Maresciallo Benedetti, il capo guardia municipale Gambellini colla guardia Spagno, il giudice istruttore dott. Bolano ecc. ecc.

Il Delegato, perquisito il cadavere vi trovò nella saccoccia dei calzoni un portamonete con entro L. 16.04, la scatola del tabacco, due fazzoletti, ed altre cose; e nella saccoccia della giacca, che stava poco distante, una copia del Gazzettino d'oggi, un libro d'annotazione e fra le pagine dello stesso 180 lire in carta, di più un pettine ed altre carte, e fra queste una bolletta dell'Esattoria di Pordenone, per tasse terreni, a nome di Gaspardo Antonio, nonché un Biglietto ferroviario di servizio intestato pure a Gaspardo Antonio guardiano ferroviario per viaggio da Pietra Ligure a Pordenone.

Tale biglietto era valevole per la moglie e la figlia di anni 16. Soprattutto certo Antonio Bello di qui, abitante sulla strada di Villanova, riconobbe nel morto appunto l'Antonio Gaspardo, nativo di Pordenone, abitante, a Pietra Ligure (Genova), dove trovandosi come casellante ferroviario. Interrogato il Bello, potemmo avere da lui queste notizie.

Il Gaspardo era qui arrivato otto giorni or sono colla propria figlia, colla quale alloggiava in famiglia del signor Tiziano Poletti, banchiere di qui. Doveva venir con lui anche la moglie; ma all'ultimo momento essa preferì rimanere a casa.

Il Gaspardo avrebbe dovuto trovarsi a Pietra Ligure ancora domenica scorsa, ma accusando una indisposizione, si era fatto rilasciare un apposito certificato dal dott. Del Bon di qui e lo aveva spedito ai suoi superiori, chiedendo un'ulteriore licenza di 15 giorni. Egli accusava dolori allo stomaco; credeva forse di essere più ammalato di quello che fosse in realtà.

Da stamane mancava dalla casa dei signori Poletti, i quali colla di lui figlia, lo attesero invano a pranzo ed a cena.

Il Bello, anzi da qualche ora, per incarico dei sigg. Poletti, andava ricercando l'Antonio.

Da altre informazioni sappiamo pure che il Gaspardo stamane fu veduto a Fontanafredda, poi a Roar; si trovò in una parola per tutta la giornata lungo la linea ferroviaria.

Come si capisce, egli premeditò il suicidio, il quale, si arguisce, si deve attribuire alla convinzione formatasi nel Gaspardo di essere ammalato e forse alla stessa che gli venisse rifiutata la richiesta proroga di licenza, e pure al timore che, non essendosi presentato in servizio domenica, gli venisse applicato un castigo.

Il Bello ci disse che il Gaspardo era d'umore gioiale e non lasciò mai trasparire l'idea del suicidio. Anche ieri sera, a cena in casa dei signori Poletti, egli rise, scherzò e nessuno pensava che potesse premeditare il suicidio!

Un particolare pietoso: La figlia del Gaspardo attende ancora il pa-

dre suo che, essa pensa, sarà stato a divertirsi la giornata con vecchi amici... Infelice!

Il corpo del suicida che presenta una forte contusione alla spalla sinistra con rottura di ossa o del braccio ed una profonda ferita al centro della fronte, causa della morte, fu direttamente trasportato al Camposanto.

Feletto

Una lettera esplicativa del sig. Tosolini

Si è dimesso da Sindaco.

Egregio Sig. Direttore,

Ho letto con dolorosa meraviglia nel suo giornale che la mia famiglia — e cioè mia moglie Carmen Arque ed i miei figli Almen ed Orsini — hanno sporto denuncia contro di me per maltrattamenti e minacce a mano armata.

Riservando in altra sede di esprimere le pratiche necessarie a tutela del mio decoro, — faccio appello alla sua lealtà e cortesia perché voglia permettermi di rendere pubbliche le seguenti rettifiche: E' falso che da qualche anno io vada minacciando di morte mia moglie ed i miei figli; la verità invece è che io ho sempre dimostrato affetto verso la mia famiglia, andando incontro a gravi sacrifici per l'educazione dei miei figli.

E' falso ancora quanto è detto nella denuncia e cioè che io abbia inseguito mio figlio Almen nella sua camera armato di rivoltella. Insultato da questi, che si trovava alla finestra, io salii rapidamente le scale per correggerlo. Prima ancora che io entrassi nella sua stanza, mio figlio spaventato spiccò un salto dalla finestra.

E' falso da ultimo che io abbia inferocito con pugni, calci e colpi di sedia — o col revolver come anche è stato detto — contro mia moglie. Provocato da un suo atto oltraggioso a me rivolto, io le assesi una schiaffo. Disgrazia volle che essa si trovasse vicino al portone e andasse ad urtare col volto contro il catenaccio. L'urto le produsse una lieve ferita, che non può certo essere a me imputato, ma che è affatto accidentale. Fu interrogata mia moglie davanti a tre testimoni: Toso Angelo, Toso Nicolò e Mansutti Giuseppe, ed ha dichiarato che assolutamente falso delle minacce con revolver o con altra arma.

Questi i fatti della loro genuina realtà.

Persone occulte approfittano di ogni occasione per diffamarmi. Aggiungo che da oggi sino a questione definita, io rinuncio alla carica di Sindaco di Feletto sin qui — me lo si lasci dire — tenuta con serietà d'intenti e con attività, affidando l'ufficio all'assessore anziano.

Nella certezza che lei — com'ha pubblicato la denuncia contro di me sporta — vorrà pubblicare la rettificata, ringraziandola mi dichiaro suo

G. Tosolini.

Feletto, 1 Giugno 1909.

A rettifica di quanto a me pubblicato sul pregiato di Lei giornale in riguardo alla querela fatta a mezzo Comandante Stazione locale Reali Carabinieri a carico di Tosolini Girolamo di Feletto Umberto, i sottoscritti dichiarano che i fatti narrati sono esageratissimi e che fu solamente un dissidio in famiglia che oggi è stato appianato.

Feletto Umberto, il 2 Giugno 1909.

Tosolini Orsini

Tosolini Almen

Carmen Arque

Palmanova

Verso le elezioni.

Dunque fra qualche giorno sarà fra noi nuovamente il commissario prefettizio, diciamo nuovamente poiché non sono passati che quattordici mesi che il nostro Comune si trovava nella stessa grave condizione.

Dopo un lungo continuato lavoro di diffamazione e di denigrazione, si era allora finalmente giunti a far cadere l'amministrazione dei popolari, quantunque nel periodo che essa rimase al potere avesse con intelligenza, attività, sani criteri amministrativi, saputo risolvere vari problemi, la cui vitalità ad importanza per la nostra cittadina anche gli avversari — se bene a malincuore — dovettero riconoscere.

Quanti avevano odi personali, ambizioni da soddisfare, quanti insomma (preti e frati compresi) erano coloro ai quali tale amministrazione o le persone che la componevano, non andavano per qualsiasi ragione, anche la più stupida od infantile, si riunirono in fascio e proclamarono la guerra degli onesti contro « gli altri ». E gli altri erano precisamente i popolari!

E le urne diedero completa vittoria agli onesti che trionfalmente andarono al potere fra gli evviva alla rivoluzione sociale! Ma sino d'allora si poteva facilmente pronosticare che una maggioranza composta di persone che per modo di pensare e per carattere non erano

andate mal d'accordo, l'intesa occasionale non poteva essere duratura...

E siamo venuti alla conferma del facile pronostico.

La Vitaliani al nostro sociale.

Questa sera, mercoledì, avremo la fortuna di godere al nostro sociale una rappresentazione della illustre attrice signora Italia Vitaliani.

Si rappresenterà « Hedda Gabler » dell'Ibsen, farà seguito il monologo di Feideau « Il dilo », detto dall'attore E. Podda.

Speriamo che nessuno vorrà mancare stasera al sociale ad onorare a illustre artista.

Tarcento.

Dichiarazione.

1. Il sottoscritto dichiara che nulla sapeva della corrispondenza, di Tarcento, comparsa sulla Patria del Friuli di lunedì 31 p. p. essendo solo oggi rimpatriato dopo alcuni giorni di assenza, tanto per la verità.

Ermengildo Ciaran

Saclle

Continua la polemica.

Riceviamo « con preghiera d'integrale pubblicazione » la seguente:

Caro Del Bianco.

quel tale signor N. (pret, o figlio di prete o amico di prete) preso tra due fuochi e smascherato bene nelle sue bugie, dopo averci pensato su parecchio, ritorna alla carica con le solite armi e con una grammatica molto a remengo.

Non vale quindi la pena di continuare la polemica col mellifluis N. come lo chiama il corollario Selmi, perché non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire: e l'untuoso N. da quell'orecchio non ci sentirà mai!

Per finire però offro al pubblico della Patria due fioretti di bugia francescana del povero signor N. Egli asserisce che bisogna aggiungere alla spesa delle scuole nuove il costo della palestra e non sa, il meschino, che la palestra è compresa nel progetto e nelle 100.000 lire accordate all'impresa.

Secondariamente parla di latrine fatte e rifatte: e ciò è assolutamente falso.

Le latrine sono state fatte una volta sola e se non mi crede il rugugliando N. vada a metterci il naso.

E basta: perché se non mi ripeterete continuamente, rimettendoci ranno e sapone.

Saluti e scuse, a voi, egregio amico.

E. Fornasotto

Saclle 1 1909

E su questo medesimo argomento, abbiamo ricevuto una risposta, (che pubblicheremo domani) del sindaco avv. Cristofori al dott. Selmi.

In margine...

La melanconia di un commiato

Dopo oltre un trentennio, l'on. Sebastiano Tocchio abbandona la direzione dell'« Adriatico », del foglio che gli fu arma e scudo per lungo volgere di anni.

Abbandona il giornale, depone l'arma che fu sua, probabilmente perché non si sente più di reggerla. Ad altri, a più giovani, il grave pondo. Sebastiano Tocchio si ritira, mesto e pensoso.

Quale turbine di pensieri deve essere passato per il cervello di quell'uomo, mentre vergava le righe di commiato? Che rapida visione di battaglie, di vittorie, di sconfitte? E tutto: a che pro?

Per ritirarsi ancora valido, ma sconfitto dai distinguimenti. Accorgerci che le nostre idee — qualunque esse siano — sono stantie, sorpassate per i giovani che urgono ai posti più avanti, che anoano di partecipare alla pugna.

Poiché il triste destino del giornalista di battaglia e dell'uomo politico che non abbia le preclari doti dell'on. Giolitti, è quello — quando un colpo di spada o una palla di fucile non lo facciano morire a tempo e bene come Felice Cavallotti e Antonio Fratti — di assistere alla fine del proprio « io » morale e intellettuale, nell'attesa del disfacimento del proprio essere fisico. E' la morte fatta due volte, dolorosa e tremenda.

Ma ancora beati quelli, come l'on. Tocchio, che sanno e possono ritirarsi. Altri, invece, continuano, cercano di mutarsi, di seguire i tempi, e si corrompono e si sfigurano.

E le ingiurie, e le critiche e gli attacchi non rispettano le carriere e il passato di uomini che furono Nicotera, Cattolici e altri grandi... Essi debbono scontare il peccato della vecchiaia. I providi si ritirano a tempo. Non senza amarezza e non senza melanconia.

E' leggendo il commiato dell'on. Tocchio non si può non vedere la melanconia immensa che lo ispira.

Maledice.

Per l'anniversario di Solferino

Si preparano, nello storico borgo, feste solennissime. Vi assisterà il Re accompagnato dall'ambasciatore francese Barrère. Vi interverrà pure l'ambasciatore austriaco conte De Lützov.

La « Nave » non può... essere varata a Trieste?

La Nave di Gabriele D'Annunzio, ch'era stata annunciata per questa sera, a Trieste, fu all'ultimo, proibita dalla Polizia. All'ultimo, sebbene, fosse stata annunciata la recita fin dall'aprile!

Cronaca Cittadina

La Deputazione Provinciale

nella seduta di ieri 1 giugno autorizzò il pagamento della 2.a rata del sussidio 1909 alle scuole d'arte applicata all'industria, di Gemona, Cividale e Spilimbergo.

Prese atto delle notizie relative al movimento dei maniaci durante l'aprile 1909 dalle quali risulta che nel Manicomio Provinciale di S. Osvaldo in Udine erano presenti al 31 Marzo n. 527 ricoverati di cui 316 uomini e 211 donne. Durante il mese di aprile vennero accolti N. 55 malati di cui 34 uomini e 21 donna, vennero dimessi per guarigione o miglioramento N. 26 ricoverati di cui 16 uomini e 10 donne, morirono 8 uomini e 1 donna; furono trasferiti alle Succursali 1 uomo e 15 donne; rimangono quindi al 30 Aprile N. 531 alienati, di cui 325 uomini, 10 donne compresi 90 dozzananti.

Nelle succursali erano presenti al 31 Marzo 687 alienati di cui 399 uomini e 288 donne; accolti per trasferimento N. 16 alienati, dimessi 3 uomini e 1 donna, morti 1 uomo e 3 donne. Rimangono quindi alle Succursali al 30 Aprile N. 694 di cui 396 uomini e 298 donne.

Totale complessivo dei presenti nel Manicomio Provinciale e succursali N. 1225, di cui 721 uomini e 504 donne, compresi i 90 dozzananti ricoverati nelle Ville di salute.

Assunse a carico provinciale le spese di cura e mantenimento nel manicomio di N. 18 alienati poveri, appartenenti alla Provincia.

Autorizzò varie ditte ad eseguire lavori in aderenza alle strade provinciali.

Prese atto del verbale del sopralluogo effettuato addì 24 maggio 1909 dal rappresentante del Genio Civile e da quello dell'ufficio tecnico prov. per determinare il tracciato e la larghezza della strada d'accesso da Tolmezzo alla costruenda stazione ferroviaria, il qual verbale si esprime nel senso che deve essere considerata strada d'accesso agli effetti del sussidio governativo e provinciale la Strada Nazionale fino all'incontro della normale al fabbricato viaggiatori e limitare la costruzione alla sola tratta di raccordo fra detto incontro e il piazzale della stazione ferroviaria per l'estesa di circa metri 90.

Approvò il conto morale e finanziario dell'Ufficio provinciale del Lavoro per il periodo da 1 Luglio a 31 dicembre 1908.

Approvò il Conto Consuntivo 1908 del legato di Toppo-Wassermann trasmesso dal Comune di Udine.

In ricorrenza dell'anniversario della morte del generale Garibaldi stamattina fu deposta ai piedi della statua dell'Eroe, nella piazza omonima, una bella corona di fiori freschi, a cura della Società Reduci. Dalla residenza di questa Società pende la bandiera abbrunata.

Termine del ritiro merci. In seguito ad istanza della Camera di commercio, la Direzione delle ferrovie ha deciso che, a datare da oggi 2 giugno, siano abrogate le restrizioni indicate dall'art. 117 comma O delle tariffe e condizioni per i trasporti in quanto riguarda lo svincolo e il ritiro delle merci dalla stazione di Udine.

Con oggi quindi le merci potranno essere ritirate nel termine normale di 24 ore, anche dalla stazione di Udine.

La Trento-Trieste abbandonò l'idea di tener domenica, festa dello Statuto una commemorazione del 1859, causa la ristrettezza del tempo. Pubblicherà solo un manifesto d'occasione.

Alla sera, vi saranno feste sul piazzale del Castello, dove già si lavora a prepararle.

Sospetti di spionaggio. Da Tolmezzo era venuta voce di tre arresti, eseguiti in quel di Mogio: tre austriaci sospetti di spionaggio, che erano stati tradotti alle carceri di Tolmezzo.

Si trattava invece di tre eucurionisti.

Dei tre, fu trattenuto uno solo, perché in possesso di una rivoltella (che gli fu sequestrata) senza essere munito di porto d'arma.

Gli altri due furono rilasciati.

Leggiamo. Ieri sera alla Camera del lavoro, si riunì l'assemblea della lega fornai.

Martedì precedente era andata deserta, nonostante si dovesse trattare della dibattutissima questione sul riposo festivo. In seguito a ciò come già narrammo il Consiglio direttivo aveva rassegnato le proprie dimissioni, motivandole con la propria apatia, che suona sfiducia al consiglio stesso, dimostrato dai soci.

Ieri sera l'assemblea, pur riconoscendo la giustezza delle motivazioni pregò il consiglio che volesse ritornare le dimissioni date e rimanere in carica almeno un mese ancora, finché la questione venga risolta. Il Consiglio ha accettato.

La crisi del pane è al suo stadio acuto. Mentre qualche hanno fa l'alimento primo si pagava a cent. 35 il Kg., oggi lo si paga da cent. 45 a 54. Le cause? La produzione non soddisfa assolutamente al consumo. Perturbazioni atmosferiche, siccità, difficoltà d'introdurre il metodo razionale di coltura intensiva, difficoltà nella stessa industria d'introdurre i perfezionamenti meccanici atti a diminuire il costo di lavorazione, tutto concorre alla sperequazione desolante fra il bisogno e il prodotto.

Basterebbe in Italia che si producessero 15 q.l. l'Ettaro di frumento e la crisi sarebbe risolta. Invece, mentre nel Polesine, terre fertissime si arriva a mietterne fino a 35 quintali per ettaro, nelle altre regioni è molto se giungiamo a 6-8-10 q.li. Di qui la necessità d'importare il grano: di qui le frodi nelle farine. E dalle città e dalle borgate un grido acuto s'eleva: manca il pane!

Un rimedio a questo malanno sociale è l'introduzione d'una nuova pianta, sconosciuta in Italia, l'Oleo Caffro proveniente dall'India, dal Sudan ecc. Ve ne sono tre qualità: « Oleus cernus, Oleus spicatus, Oleus gigas ». L'Oleus cernus, come l'indica il nome cresce ritto un po' e poi recina la panocchia, l'Oleus spicatus invece si mantiene sempre ritto. S'innalza da terra 3-4 metri, crescendo 4-5 centimetri al giorno. Lo si semina con la seminatrice, avendo cura di ammollarlo prima in un bagno d'acqua, dai primi di maggio fino ai primi di giugno: mai in aprile, che sarebbe troppo precocemente. Il seme ama la terra calda. Sparso anzitempo, non germoglia e viene distrutto dagli insetti. Matura in agosto. Negli interodi del fusto si sviluppano poi come due pulioni che vengono a maturazione in ottobre. La produzione in agosto si può calcolare in 30 q.li l'ett. nei terreni comuni; nel Polesine arriva ai 60. Quella di ottobre, di 6: in media circa 40 quintali l'ett a produzione annua completa. Apparisce evidente l'immenso vantaggio che la coltivazione di questa pianta arrecerebbe qualora si pensi che mentre il nostro, cinquantino ci dà 4-5 q.li al campo di un prodotto insalubre funesto, l'apportatore di pellagra (nel 1905 i casi di pellagra in Italia ammontarono a 52000); l'Oleus spicatus (che fra parentesi con il Cernus è il più consigliabile per la doppia produzione e perché il G-gante non viene a maturanza) produce 7-8 q.li al campo, di un grano sanissimo che dà un pane gustoso e nutriente.

Sottoposta all'analisi chimica dal prof. Pasqualini di Forlì si trovò che la farina dell'Oleo contiene 9/10 di parti nutrienti, su 10/10 che ne contiene il fior di farina del frumento, Re dei cereali.

Si vede dunque che è sempre più nutritivo della polenta e anche del pane che ci si dice di frumento, ma che purtroppo è inquinato da ingredienti non solo poco o nulla sostanziosi, ma spesso addirittura nocivi.

Altro rilevante vantaggio dell'Oleo si è che la pianta si presta come ottimo foraggio per tutti gli animali indistintamente, i quali anzi ne vanno ghiottissimi. Seminando l'Oleo allo scopo di usarlo come foraggio, si può farne due, tre tagli all'anno, per un prodotto di 300 quintali al campo, che venduto al minimo dà sempre circa 350 lire. Dovendo coltivarlo come foraggio conviene seminare l'Oleo gigas che dà un prodotto di 1000 quintali al campo. L'inconveniente è, se così lo si può chiamare, che bisogna farlo mangiare fresco o conservarlo nei Silo (buchi profondi in cui si preme il foraggio e lo si ricopre d'uno strato di terra): si risparmia però sempre, durante l'inverno, il fieno.

Del grano sono ghiotti anche gli animali. Il cavallo lo preferisce all'avena, le galline, i maiali al frumentone: i risultati sono anche migliori. Le difficoltà per la diffusione della pianta providenziale non sono poche; tuttavia, ammaestrati dall'esperienza che non inganna, l'interesse va aumentando in mezzo a moltissimi, e in via di esperimento è stato già diffusa in tutta Italia. Speriamo in un giorno non lontano in cui il Caffro, per le sue ottime qualità nutritive, a lato del frumento ne integri l'importantissima funzione, riempiendo il vuoto che ora produce il disequilibrio, la crisi del pane.

Ci fece vedere le panocchie d'un bellissimo grano — l'Oleus spicatus — è giallo, ma dà la farina bianca; le altre due qualità sono bianche — ci diede a gustare il pane che, sebbene fatto da otto, dieci giorni, è gustoso, saporito, mangiabilissimo. Ci mostrò il pane confezionato un po' finemente: non lo si distingue dal nostro pane fine di frumento.

Alcuni dei presenti, giacché siamo tuttora in tempo, vogliono far

L'Oleo Caffro

Il pane a Buon mercato.

La crisi del pane è al suo stadio acuto. Mentre qualche hanno fa l'alimento primo si pagava a cent. 35 il Kg., oggi lo si paga da cent. 45 a 54. Le cause? La produzione non soddisfa assolutamente al consumo. Perturbazioni atmosferiche, siccità, difficoltà d'introdurre il metodo razionale di coltura intensiva, difficoltà nella stessa industria d'introdurre i perfezionamenti meccanici atti a diminuire il costo di lavorazione, tutto concorre alla sperequazione desolante fra il bisogno e il prodotto.

Basterebbe in Italia che si producessero 15 q.l. l'Ettaro di frumento e la crisi sarebbe risolta. Invece, mentre nel Polesine, terre fertissime si arriva a mietterne fino a 35 quintali per ettaro, nelle altre regioni è molto se giungiamo a 6-8-10 q.li. Di qui la necessità d'importare il grano: di qui le frodi nelle farine. E dalle città e dalle borgate un grido acuto s'eleva: manca il pane!

Un rimedio a questo malanno sociale è l'introduzione d'una nuova pianta, sconosciuta in Italia, l'Oleo Caffro proveniente dall'India, dal Sudan ecc. Ve ne sono tre qualità: « Oleus cernus, Oleus spicatus, Oleus gigas ». L'Oleus cernus, come l'indica il nome cresce ritto un po' e poi recina la panocchia, l'Oleus spicatus invece si mantiene sempre ritto. S'innalza da terra 3-4 metri, crescendo 4-5 centimetri al giorno. Lo si semina con la seminatrice, avendo cura di ammollarlo prima in un bagno d'acqua, dai primi di maggio fino ai primi di giugno: mai in aprile, che sarebbe troppo precocemente. Il seme ama la terra calda. Sparso anzitempo, non germoglia e viene distrutto dagli insetti. Matura in agosto. Negli interodi del fusto si sviluppano poi come due pulioni che vengono a maturazione in ottobre. La produzione in agosto si può calcolare in 30 q.li l'ett. nei terreni comuni; nel Polesine arriva ai 60. Quella di ottobre, di 6: in media circa 40 quintali l'ett a produzione annua completa. Apparisce evidente l'immenso vantaggio che la coltivazione di questa pianta arrecerebbe qualora si pensi che mentre il nostro, cinquantino ci dà 4-5 q.li al campo di un prodotto insalubre funesto, l'apportatore di pellagra (nel 1905 i casi di pellagra in Italia ammontarono a 52000); l'Oleus spicatus (che fra parentesi con il Cernus è il più consigliabile per la doppia produzione e perché il G-gante non viene a maturanza) produce 7-8 q.li al campo, di un grano sanissimo che dà un pane gustoso e nutriente.

Sottoposta all'analisi chimica dal prof. Pasqualini di Forlì si trovò che la farina dell'Oleo contiene 9/10 di parti nutrienti, su 10/10 che ne contiene il fior di farina del frumento, Re dei cereali.

Si vede dunque che è sempre più nutritivo della polenta e anche del pane che ci si dice di frumento, ma che purtroppo è inquinato da ingredienti non solo poco o nulla sostanziosi, ma spesso addirittura nocivi.

Altro rilevante vantaggio dell'Oleo si è che la pianta si presta come ottimo foraggio per tutti gli animali indistintamente, i quali anzi ne vanno ghiottissimi. Seminando l'Oleo allo scopo di usarlo come foraggio, si può farne due, tre tagli all'anno, per un prodotto di 300 quintali al campo, che venduto al minimo dà sempre circa 350 lire. Dovendo coltivarlo come foraggio conviene seminare l'Oleo gigas che dà un prodotto di 1000 quintali al campo. L'inconveniente è, se così lo si può chiamare, che bisogna farlo mangiare fresco o conservarlo nei Silo (buchi profondi in cui si preme il foraggio e lo si ricopre d'uno strato di terra): si risparmia però sempre, durante l'inverno, il fieno.

Del grano sono ghiotti anche gli animali. Il cavallo lo preferisce all'avena, le galline, i maiali al frumentone: i risultati sono anche migliori. Le difficoltà per la diffusione della pianta providenziale non sono poche; tuttavia, ammaestrati dall'esperienza che non inganna, l'interesse va aumentando in mezzo a moltissimi, e in via di esperimento è stato già diffusa in tutta Italia. Speriamo in un giorno non lontano in cui il Caffro, per le sue ottime qualità nutritive, a lato del frumento ne integri l'importantissima funzione, riempiendo il vuoto che ora produce il disequilibrio, la crisi del pane.

Ci fece vedere le panocchie d'un bellissimo grano — l'Oleus spicatus — è giallo, ma dà la farina bianca; le altre due qualità sono bianche — ci diede a gustare il pane che, sebbene fatto da otto, dieci giorni, è gustoso, saporito, mangiabilissimo. Ci mostrò il pane confezionato un po' finemente: non lo si distingue dal nostro pane fine di frumento.

Alcuni dei presenti, giacché siamo tuttora in tempo, vogliono far

l'esperimento ancora quest'anno: e ieri sera stesso hanno dato l'incarico (dietro consiglio del conferenziere) al Circolo Democratico cristiano di far venire al più presto, dalla Società Agraria Veneta con residenza in Padova, qualche chilogramma di seme.

Questa, in sostanza, l'interessante conferenza preannunciata fin da domenica, che il prof. Angelo Candelo, celebre agronomo e laudatore della pianta, conosciuta già nel 1774 dal prof. di agraria Arduino, ma di cui s'era poi smarrito il seme, tenne in persona al Patronato femminile di Via Ronchi. L'uditorio non era troppo numeroso, a dir vero: forse il caldo, forse l'attuale apatia per tutto ciò che è nuovo anche se può essere utile... chi sa?

Con forma semplice e piana, in forma di conversazione, il venerando prete dai capelli bianchi ci intrattene per oltre un'ora e mezza, dando spiegazioni e suggerimenti a chi li domandava.

L'Oleo matura a 600 metri e anche più sul livello del mare; seminato un po' fondo non paventa la siccità, cresce in qualunque terreno, per cui nel nostro Friuli può allignare e dar frutti copiosi.

Il simpatico vecchio prete fu alla fine della sua utile conferenza, fatto segno a sinceri applausi.

La linea tramviaria prolungata fino in Chiavris e al Tiro a Segno

Veniamo a sapere con viva compiacenza che la società friulana di Elettricità ha stabilito di portare un notevole miglioramento all'esercizio del Tram prolungandone il percorso da porta Gemona fino in Chiavris, da porta Venezia fino al Tiro a segno. Sono già state ordinate le linee; appena giungeranno, incomincerà il lavoro.

Lo sviluppo sempre crescente delle nostre industrie e del nostro commercio rendono ognor più necessario questo comodo mezzo di locomozione. Gli operai di Chiavris, in Udine e quelli di Udine in Chiavris, e così pure gli abitanti di Santa Caterina di Pasian di Prato ecc., ne risentiranno certamente un grande vantaggio e, ne siamo sicuri, assai approfitteranno della comodità loro procurata.

Illuminazione dei passaggi a livello della ferrovia

Ci consta che il Sindaco di Udine, facendosi eco di laggiu pervenuti, ha scritto alla Direzione Gen. delle Ferrovie, facendo le premure perché, nell'interesse della pubblica incolumità provveda ad una conveniente illuminazione delle sbarre o cancelli dei passaggi a livello.

I Sindaci dei Comuni interessati farebbero bene ad associarsi a questa azione per spingere l'Amministrazione ferroviaria ad adempiere a questo suo obbligo.

Mercoledì 10.

Cillegio L. L. 10 a 25.

Piselli da L. 35 a 45.

Foglia di gelso con bacchetta da L. 8-15, senza bacchetta da 16 a 20 il quintale.

Corriere Giudiziario.

Tribunale di Udine.

Pres. Zamparo P. M. Tonini

Fucilate gli uccelli!

Una voce discorde

da chi domanda protezione per gli uccelli.

Fino dal 1888, il conte Napoleone Passerini, direttore e proprietario dell'Istituto agrario di Scandicci (Toscana), dal diligente esame del contenuto del ventricolo degli uccelli, aveva potuto dedurre:

1. che gli uccelli granivori si nutrono quasi esclusivamente di semi e di frutta, e solo assai raramente d'insetti;

2. che gli uccelli insettivori più comuni si nutrono non solo d'insetti, ma anche di frutta; e fra i primi non risparmiano le specie utili; le quali anzi si trovano, a preferenza delle dannose, nel loro ventricolo. Nello stomaco degli uccelli insettivori non si trovano che assai raramente insetti veramente nocivi;

3. che la maggior parte degli insetti nocivi sono troppo piccoli, per essere ricercati dagli uccelli;

4. che la specie di insetti nocivi, che abitano nel terreno, quali le larve di elateri, di zabri, di maggiolini, le filosere, la diaspide del gelso ecc., come pure quelle che vivono internate nel tronco degli alberi, o nella pulpa od entro il guscio, delle frutta, non si ritrovano mai nell'apparecchio digerente, anche degli uccelli insettivori. Lo stesso deve dirsi per quelle specie, le quali, come sono le cocciniglie, tanto dannose, hanno il corpo protetto da una armatura dura e coriacea;

5. che certi uccelli esclusivamente insettivori, e che sono generalmente reputati utili-simi all'agricoltura, quali le rondini e i balistrucchi, non si cibano abitualmente, che di specie d'insetti affatto innocue, o le quali, se potranno essere in qualche caso moleste all'uomo, non hanno alcun rapporto colle piante coltivate.

Da queste prove il conte Passerini, nel contempo distinto scienziato ed agricoltore pratico, deduceva la conclusione, che per quanto gli uccelli possano eccezionalmente prendere parte alla distruzione degli insetti, pure la loro azione deve in ciò ritenersi come limitatissima; mentre la parte principale nella lotta contro gli insetti dannosi la sostengono quegli insetti, che vivono da cannibali, divorando i compagni, e cioè gli insetti « entomofagi ».

Era quindi molto a posto il decreto emanato dalla Società agraria di Gorizia nell'agosto del 1769, col quale prescriveva che ogni contadino fosse tenuto, sul principale della primavera, a portare 5 teste di passeri al padrone, per diminuire così, più che fosse possibile, una specie di volatili, che fino d'allora si distingueva per voracità nel danneggiare i seminati nel Goriziano. E pare che quella voracità non sia punto, dopo un secolo e mezzo, scomparsa o scemata.

Dopo 150 anni, la Società agraria di Gorizia fu diffatti costretta, dalle insistenze e fondate rimozioni degli agricoltori del Friuli orientale a chiedere alla Dieta provinciale, che fossero radiati gli storni e altre specie d'uccelli dall'elenco degli uccelli utili.

E tutte le provincie più progredite nella coltura, attualmente, vanno una dopo l'altra, radiando dall'elenco inveterato degli uccelli finora sedicentemente utili, sempre nuove e numerose specie.

E poi risaputo, che perfino la Cinghiale, o « parus major », in estate e in autunno ha il ventricolo zeppo di fichi, di olive e di sementi. Talché anche questa rocca della teoria insetticida degli uccelli, va sfatata, di fronte alle moderne conquiste della scienza.

Chi ha tenuto dietro alle moderne ricerche degli entomologi, e conosce quindi gli splendidi lavori compiuti, specialmente dagli entomologi americani, per la artificiale importazione e diffusione degli insetti che distruggono gli insetti più nocivi alla nostra agricoltura sa ormai qual conto debba farsi delle benemerite della cinghiale.

Agli agricoltori che ogni anno debbono attivare un costoso servizio di reti e di altre trappole, per difendere le campagne dalla voracità degli uccelli, io non esito pertanto a suggerire il sistema di lotta, che si concreta nel consiglio: Fucilate gli uccelli!

Gorizia, 23 Maggio 1909.

Prof. Carlo Hugues.

Da Gorizia

Per l'apertura d'una grande Pista

Domenica 13 corr. si daranno gli grandi festeggiamenti in occasione dell'apertura della pista che il proprietario sig. Giuseppe Gorinso fece completamente abbellire e trasformare.

Infatti ora essa risponde a tutte le esigenze del ciclismo; il lavoro di trasformazione è riuscito egregiamente.

Interessantissimo e svariato è il programma preparato per festeggiare l'avvenimento; una gradita ai numerosi ciclisti di riva, tale che invogliera senza dubbio a venire quel giorno fra noi moltissimi dei vostri ciclisti, poiché la giornata è, si può dire, ad essi destinata.

Parlamento Nazionale

CAMERA. L'on. Chiesa, ieri, toro

sulle accuse contro l'on. Galli come « deplorato » dell'epoca della Banca Romana; e mentre l'on. Galli, pregava il presidente che non volesse lasciar continuare il deputato di estrema in questa rievocazione del passato, ad accreditare che disse tutto; l'on. Chiesa di poi col rinforzo di tutti i suoi compagni di estrema capeggiati dal friulano Podrecca, con tumulti ed invettive ad Galli, che si difendeva inaspettando di tacere!

Dopo questa tumultuosa incidente, si riprese la discussione sul bilancio degli interni; e sul capitolo 85 (servizi segreti e spese confidenziali) l'on. Cicciotti presenta il seguente ordine del giorno:

« La Camera, facendo eco all'opinione pubblica, la quale fondatamente ritiene che dal fondo del cap. 85 e 118 — servizio segreto e spese confidenziali — si concludono sussidi a giornali politici, rilevando che il fatto deplorato acquista anche maggiore gravità, per l'azione che i giornali indiziati spiegano in danno della morale pubblica e ai gravi interessi dello Stato, riservando ogni ulteriore eventuale iniziativa sul modo di estendere o rendere effettivo il controllo su di ogni spesa pubblica, invita intanto il governo a ridurre in limiti più ristretti e meglio rispondenti ai bisogni reali del servizio gli stanziamenti del capitolo 85 e 118 del bilancio interno, ed a impegnarsi a non concedere sussidi a giornali ».

Le dichiarazioni dell'on. Giolitti.

L'on. Giolitti fa una sua dichiarazione che... non chiarisce nulla. Nota egli che tutti i ministeri, dal 1848 in poi, ebbero a sostenere discussioni relative ai fondi segreti e sempre, ministero e camera ritennero che i fondi segreti dovessero essere considerati come una necessità di governo. Tale pur sempre è l'opinione sua, laonde non può accettare neppure la proposta della riduzione.

A quest'ordine del giorno è chiesto l'appello nominale. Rispondono sì 41; no 189. Dei rappresentanti la nostra Provincia, due soli sono i presenti: Ancona e Valle.

SENATO. Incominciò, nella seduta di ieri, la discussione sul bilancio di agricoltura. Fu approvato un ordine del giorno Manassei sulla necessità di riordinare e riformare con legge dello Stato i comizi agrari in Camere di agricoltura.

Un ardimentoso « toscano, (?) a Pola.

Minaccia e sparisce.

Pola. 1. La guida di finanza Giuseppe Zanetti, di stazione alla batteria Fisella, scorse iersera alle 7.45 nel boschetto di Fisella un signore sulla cinquantina che, sdraiato sul terreno, stava accuratamente disegnando. La guida corse sulla nave da guerra « Gamma », dove narrò la scoperta fatta al sottufficiale Giulio Francovic, il quale accorse subito sul luogo.

Ma il misterioso disegnatore, (che, a dire del Francovic, parlava in « toscano ») si levò subito ed estrasse la rivoltella, minacciando di bruciare le cervella al sottufficiale se, avesse fatto ancora un passo verso di lui!

Il sottufficiale, impressionato, retrocedette e ritornò a bordo della « Gamma » dove diede l'allarme.

Fuono allestiti due picchetti di pattuglia armati, i quali perquisirono fino a tarda notte tutte le vicinanze di Fisella, le baracche Massimiliano, le stierie di quei paraggi, ecc., senza alcun risultato. Il misterioso individuo non fu più veduto. Anche la polizia avviò indagini, finora senza risultato.

Cinque anni di carcere duro Spione in favor dell'Italia?

Vienna 1. — Si ha da Zagabria che l'ingegnere Luigi Perissich, di Spalato, già addetto alle ferrovie austriache dello Stato e arrestato mesi fa a Sordano per sospetto di spionaggio a favore dell'Italia, fu ora processato, e in seguito alle risultanze delle indagini delle autorità ungheresi, condannato a 5 anni e mezzo di carcere duro. Il Perissich è già uomo in età ed ha moglie e figli.

Il genellaco di Jolanda di Sovola. Roma 1. — Oggi, ricorrendo il genellaco della principessa Jolanda la regina e i principini hanno ricevuti numerosi profughi di Messina.

Alle ore 16 sono giunti al Quirinale, in una ventina di omnibus, circa 250 superstiti del terremoto e un centinaio di bambini del « Patronato Regina Elena ». Furono introdotti nei giardini reali, dove è scesa la regina coi principini, accompagnati dal duca e dalla duchessa di Ascoli e da cerimonieri di servizio. La regina e i principini si sono trattenuti affabilmente a conversare coi profughi sparsi nei giardini. Un'orchestra eseguì uno scelto programma. Dopo, la regina ha condotto i presenti nella grande sala da ballo del palazzo, dove erano disposte numerose tavole ed ha assistito alla refezione loro servita. Infine la regina e i principini hanno offerto a ciascun bambino pacchetti di cioccolatini con i ritratti della famiglia reale.

Smarimento.

Percorrendo, Piazza Vittorio E. e Via della Posta, venne ieri smarrito un anello d'oro con brillanti, Manica competente a chi lo portasse all'Agenzia A. Manzoni e C. in via della Posta.

Cinematografo Edison

Folla enorme ieri sera al Salon Edison. Il programma è veramente e semplicemente eccezionale e straordinario.

La seconda parte di « Napoleone » è un vero e proprio capolavoro, e non è nulla esagerata la reazione fattagli. Spioramo che la Direzione vorrà trattenere anche per domani onde dar agio a tutti di poterlo vedere.

Anche Grefinetti sportman per amore è un vero gioiello di comicità, in passato un quarto d'ora di sana allegria.

Questa sera l'intero programma si replica.

Cinematografo Volta

Proprietario sig. Raffa Giuseppe fu Antonino.

Per questa sera è annunciata una straordinaria novità di interesse assoluto eccezionale e cioè il Giro dell'Italia in bicicletta, parte prima. Cinematografia che ritrae dal vero le prime fasi del grande avvenimento sportivo che tanto interessamento destò in questi ultimi giorni.

Seguirà Nick-Carter, il poliziotto dilettante, e darà poi termine una scena comica ed erantissima.

Luigi Principi, gerente responsabile

L'ARMA NESTLE

L'ARMA NESTLE

L'ARMA NESTLE

L'ARMA NESTLE

L'ARMA NESTLE

L'ARMA NESTLE

L'ARMA NESTLE

L'ARMA NESTLE

L'ARMA NESTLE

L'ARMA NESTLE

L'ARMA NESTLE

L'ARMA NESTLE

L'ARMA NESTLE

L'ARMA NESTLE

L'ARMA NESTLE

L'ARMA NESTLE

L'ARMA NESTLE

L'ARMA NESTLE

L'ARMA NESTLE

L'ARMA NESTLE

L'ARMA NESTLE

L'ARMA NESTLE

L'ARMA NESTLE

L'ARMA NESTLE

L'ARMA NESTLE

L'ARMA NESTLE

L'ARMA NESTLE

L'ARMA NESTLE

L'ARMA NESTLE

L'ARMA NESTLE

L'ARMA NESTLE

L'ARMA NESTLE

L'ARMA NESTLE

L'ARMA NESTLE

L'ARMA NESTLE

L'ARMA NESTLE

L'ARMA NESTLE

L'ARMA NESTLE

L'ARMA NESTLE

L'ARMA NESTLE

L'ARMA NESTLE

L'ARMA NESTLE

L'ARMA NESTLE

L'ARMA NESTLE

L'ARMA NESTLE

L'ARMA NESTLE

L'ARMA NESTLE

L'ARMA NESTLE

L'ARMA NESTLE

L'ARMA NESTLE

L'ARMA NESTLE

L'ARMA NESTLE

L'ARMA NESTLE

L'ARMA NESTLE

L'ARMA NESTLE

L'ARMA NESTLE

L'ARMA NESTLE

L'ARMA NESTLE

L'ARMA NESTLE

L'ARMA NESTLE

L'ARMA NESTLE

L'ARMA NESTLE

L'ARMA NESTLE

L'ARMA NESTLE

L'ARMA NESTLE

L'ARMA NESTLE

L'ARMA NESTLE

L'ARMA NESTLE

L'ARMA NESTLE

L'ARMA NESTLE

L'ARMA NESTLE

L'ARMA NESTLE

L'ARMA NESTLE

L'ARMA NESTLE

L'ARMA NESTLE

L'ARMA NESTLE

L'ARMA NESTLE

L'ARMA NESTLE

L'ARMA NESTLE

L'ARMA NESTLE

L'ARMA NESTLE

L'ARMA NESTLE

L'ARMA NESTLE

L'ARMA NESTLE

A tutti coloro, cui la sventura obbliga ricorrere a servizi funebri l'impresa

G. B. BELGRADO

con recapito in Udine, Via Cortazzini N. 3

AVVISA

di aver disposto un vasto servizio per poter fornire in qualunque località della Provincia di Udine escluso il Comune di Udine servizi completi di

Pompe Funebri

dalla 3.a alla primissima Classe.

S'impegna di provvedere anche il personale occorrente — all'addobbo di stanze — a fornire le bare, in metallo o di legno semplice, doppio per trasporto, erezione catafalchi — pratiche alle autorità per ottenere il libero transito del funerale attraverso i Comuni di passaggio — trasporti all'Estero — ed a tutti i servizi relativi alla morte cittadina.

L'impresa s'assume a sua spese di recarsi sopra luogo per le trattative, a richiesta degli interessati, senza alcun impegno delle famiglie.

La bontà del materiale, l'esattezza, puntualità e le pretese moderate per servizio danno certezza che sarà onorata di ordini — per rispondere sempre meglio a rendere più solenni le onoranze funebri ai cari Estinti.

ai Cari Estinti.

Pianoforti

vendita e noleggio

Pianoforti

Pianoforti

Pianoforti

Pianoforti

Pianoforti

Pianoforti

Pianoforti

Pianoforti

Pianoforti

Pianoforti

Pianoforti

Pianoforti

Pianoforti

Pianoforti

Pianoforti

Pianoforti

Pianoforti

Pianoforti

Pianoforti

Pianoforti

Pianoforti

Pianoforti

Pianoforti

Pianoforti

Pianoforti

Pianoforti

Pianoforti

Pianoforti

Pianoforti

Pianoforti

Pianoforti

Pianoforti

Pianoforti

Pianoforti

Pianoforti

Pianoforti

Pianoforti

Pianoforti

Pianoforti

Pianoforti

Pianoforti

Pianoforti

Pianoforti

Pianoforti

Pianoforti

Pianoforti

Pianoforti

Pianoforti

Pianoforti

Pianoforti

Pianoforti

Pianoforti

Pianoforti

Pianoforti

Pianoforti

Pianoforti

Pianoforti

Pianoforti

Pianoforti

Pianoforti

Pianoforti

Pianoforti

Pianoforti

Pianoforti

Pianoforti

Pianoforti

Pianoforti

Pianoforti

Pianoforti

Pianoforti

Pianoforti

Pianoforti

Pianoforti

Pianoforti

Pianoforti

Pianoforti

Pianoforti

Pianoforti

Pianoforti

Pianoforti

OFFELLERIA

PIETRO DORTA e C.

Mercatovecchio 1

Telefono 1-08

Specialità sciloppi per bibite di puro frutto:

Lampone. Arancio, Tamarindo, Granatina

Acqua cedro, soda-Champagne

Servizi speciali completi per Nozze, Battesimi

e Solirées, anche in Provincia

Deposito Bomboniere Caramelle

Ing. CARLO FACHINI

DEPOSITO MACCHINE ED ACCESSORI

Tel. 109 — UDINE — Via Bartolini, 2

Assortimento: torni, trapani, punzonatrici, lucine e utensili

d'ogni genere. Rubinetterie, guarnizioni, lubrificanti, cinghie.

PREMIATO STABILIMENTO

Cacao, Cioccolato Dolomiti e Confetture

FONGARO & C. - SCHIO

Specialità: Cioccolato in tavolette - Cacao solubile in polvere - Fan-

tasia alla Crema - Gianduia - Pasta Dolomiti per Dessert

Confetture di ogni genere.

Rappresentante:

AUGUSTO PALMARINI

UDINE - Viale Stazione

Negozio-riclame in Udine Via della Posta, Palazzo Banca Popolare

Cerca questi libri

Chi avesse di questi libri e gentilmente pregato di farmelo sapere con cortese sollecitudine, pagandoli io il massimo del loro valore.

Giuseppe Malattia

Libreria Dante

UDINE

via Merceria 6.

Dante. Tutte le edizioni prima del 1499.

Dante. Edizioni di Aldo Manuzio 1502 e 1515.

Fariatti. Ilyricum sacrum (qualunque edizione).

Goldoni. Commedia. Ediz. Zatta, 44 volumi.

L'incubo del passato

Romanzo di P. MANETTY.
Proprietà riservata - Riproduzione vietata

S'era quindi lasciato trascinare da loro in luoghi assai pericolosi per un giovane, ma nei quali il signor Valeroix nulla aveva perduto. Più che attore era stato spettatore appassionato.

Così egli aveva avuto modo di conoscere benissimo Parigi, la Parigi che per molti è sconosciuta. Appena lasciato Epéron egli si affrettò a procurarsi un modesto alloggio in una casa di via Armaillé, due camerette assolutamente libere alle quali poteva accedere senza essere veduto né dai vicini e nemmeno dal portinaio della casa. Gli premeva di poter muoversi senza

inciampi e senza far chiacchiere sul suo conto alla vicinanza.

Quale era il piano che aveva progettato il signor Valeroix per scoprire il nascondiglio della contessa de la Rosière, giacché egli non aveva prestato fede alle dichiarazioni del conte?

L'ex intendente invano aveva tentato di impadronirsi della corrispondenza del conte. Nessuna lettera che la contessa scriveva al marito era caduta nelle sue mani. Aveva però notato che la corrispondenza del suo ex padrone, la quale non era mai stata numerosa, era andata sempre più diminuendo, sicché, sull'ultimo, il postino non si recava quasi più al castello d'Epéron.

Ma il signor Valeroix aveva notato anche un'altra cosa.

Il conte gli aveva ordinato un giorno di recarsi a Parigi per ordinare all'amministrazione dei telefoni di mettere in comunicazione

il castello con Parigi stesso.

Quale bisogno può avere il conte di chiacchiere coi parigini, proprio adesso che sua moglie è lontana dal castello? — pensò il signor Valeroix.

Ma subito un lampo illuminò la sua mente.

— Perbacco, ci sono! — egli esclamò battendo la fronte col palmo della mano. La contessa si deve trovare a Parigi ed il conte desidera comunicare con lei ogni momento.

Ma il sapere che la contessa si trovava a Parigi era poca cosa. Parigi è tanto grande che difficilmente si può trovare una persona.

Il signor Valeroix tentò parecchie volte di riappare all'uscio della camera da letto del conte, nella quale si trovava l'apparecchio telefonico. Egli sperava di sorprendere qualche parola che lo potesse mettere sulla buona via per ritrovare la contessa.

Ma il conte era stato previdente. Egli aveva fatto imbottire la porta, sicché nessun suono potesse essere udito da chi non si trovava nella stanza.

Ma il signor Valeroix era un uomo a cui mancassero gli espedienti.

Una volta a Parigi, libero di sé e del suo tempo, egli aveva ricorso ad una astuzia per sapere con chi il conte comunicava solitamente a mezzo del telefono.

Egli si recò agli uffici di amministrazione dei telefoni e qualificandosi per l'intendente del conte de la Rosière esprime il desiderio di verificare quanto il conte stesso dovesse all'amministrazione, giacché le partite coi clienti che abitano fuori di Parigi vengono saldate ogni trimestre.

L'impiegato al quale il signor Valeroix si rivolse sfogliò un grosso registro e trovò la partita del conte de la Rosière. Fece in fretta la

somma, poi disse all'intendente che il conte doveva all'amministrazione sessantotto franchi.

Non c'è pericolo che ci sia errore? — domandò Valeroix, il quale desiderava di verificare egli stesso il registro.

— E' impossibile — disse l'impiegato. — Durante il trimestre le comunicazioni sono state trentaquattro, dunque a due franchi l'una fanno appunto sessantotto franchi.

Perbacco; Trentaquattro comunicazioni telefoniche. Mi sembrano troppe — mormorò Valeroix.

Sono qui annotato con tanto di date e col numero dell'apparecchio col quale è stata chiesta la comunicazione. Guardate, — disse l'impiegato indicando con la punta del dito una pagina del registro.

Infatti vi erano segnate le date delle comunicazioni ed accanto il numero dell'apparecchio col quale il conte de la Rosière aveva comunicato.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.30; A. 6.00; D. 7.50; A. 10.50; D. 12.45; Lusso 13.45; A. 14.10; D. 15.10.
per Trieste (Via Cormons): Lusso 5.30; A. 5.45; A. 6.00; D. 6.15; Lusso 7.15; A. 7.30; D. 7.45; Lusso 8.45; A. 9.00; D. 9.15.
per Venezia (Via Carpianto): Lusso 5.30; A. 5.45; A. 6.00; D. 6.15; Lusso 7.15; A. 7.30; D. 7.45; Lusso 8.45; A. 9.00; D. 9.15.
per Venezia (Via Treviso): Lusso 5.30; A. 5.45; A. 6.00; D. 6.15; Lusso 7.15; A. 7.30; D. 7.45; Lusso 8.45; A. 9.00; D. 9.15.
per Venezia (Via Venezia): Lusso 5.30; A. 5.45; A. 6.00; D. 6.15; Lusso 7.15; A. 7.30; D. 7.45; Lusso 8.45; A. 9.00; D. 9.15.
per Venezia (Via Venezia): Lusso 5.30; A. 5.45; A. 6.00; D. 6.15; Lusso 7.15; A. 7.30; D. 7.45; Lusso 8.45; A. 9.00; D. 9.15.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: Lusso 5.30; A. 6.00; D. 7.50; A. 10.50; D. 12.45; Lusso 13.45; A. 14.10; D. 15.10.
da Trieste (Via Cormons): Lusso 5.30; A. 5.45; A. 6.00; D. 6.15; Lusso 7.15; A. 7.30; D. 7.45; Lusso 8.45; A. 9.00; D. 9.15.
da Venezia (Via Carpianto): Lusso 5.30; A. 5.45; A. 6.00; D. 6.15; Lusso 7.15; A. 7.30; D. 7.45; Lusso 8.45; A. 9.00; D. 9.15.
da Venezia (Via Treviso): Lusso 5.30; A. 5.45; A. 6.00; D. 6.15; Lusso 7.15; A. 7.30; D. 7.45; Lusso 8.45; A. 9.00; D. 9.15.
da Venezia (Via Venezia): Lusso 5.30; A. 5.45; A. 6.00; D. 6.15; Lusso 7.15; A. 7.30; D. 7.45; Lusso 8.45; A. 9.00; D. 9.15.
da Venezia (Via Venezia): Lusso 5.30; A. 5.45; A. 6.00; D. 6.15; Lusso 7.15; A. 7.30; D. 7.45; Lusso 8.45; A. 9.00; D. 9.15.

Inserzioni a pagamento

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI & C.
UDINE, Via della Posta, 7 - MILANO, Via S. Paolo 11 - ANCONA, Via XXIX Settembre N. 1 - BARI, Via Andrea da Bari N. 25 - BOLOGNA, Piazza Minghetti, 3 - BERGAMO, Viale Stazione, 20 - BRESCIA, Via Umberto I, 1 - FIRENZE, Via Giuseppe Verdi, 36 - GENOVA, Piazza Fontane Marose - LIVORNO, Via Vittorio Emanuele, 64 - ROMA, Via di Pietra, 91 - VERONA, Via S. Nicolò, 14 - PARIGI, 14 Rue Perdonnet - BERLINO - FRANCOFORTE s/M - LONDRA - ZURIGO.

Prezzo delle inserzioni.

Quarta pagina Cent. 30 la linea o spazio di linea di 7 punti — Terza pagina, dopo la firma del gerente L. 1.50, la linea o spazio di linea di 7 punti — Corpo del giornale, lire 2. — la riga contata.

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE) DI USO UNIVERSALE

Dalla Clinica e dalla Scienza, per i costanti effetti curativi, è stato riconosciuto il PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

L'ISCHIROGENO è l'unico Ricostituente, che viene perfettamente assimilato in tutte le stagioni, anche dagli stomaci molto deboli, e nelle maggiori infermità riesce il rimedio specifico per eccellenza, di azione così pronta e sicura, che Medici e Scienziati lo hanno adottato per uso personale e, nei casi più ribelli, lo preferiscono a qualsiasi preparato del genere.

Questo rimedio, essendo un alimento di risparmio, agli adulti mantiene sempre alti i poteri fisiologici; ai bambini fornisce i principi necessari al normale sviluppo dell'organismo.

nella SPOSSATEZZA dell'ESTATE RINFRANCA e CONSERVA le FORZE

GUARISCE: Neurastenia - Cloromania - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Ricorre forme di paralisi - Impotenza - Rachitide - Emieria - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista - Egenerico - rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie croniche.

Il Laboratorio Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Ing. del Cervo - Napoli - Corso Umberto I, 119, piazza proprio.

Importante avvertenza: sull'Ischirogeno - Antiparassitario - Ipnotico si spedisce gratis dietro carta da visita.

Esigete la marca di fabbrica, la mole, manita del ritratto dell'autore, e agitate un cartoncino del fascicolo, in cui è posta del sigg. Dottori, qui sopra si riporta il fascicolo, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

l'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE di MILANO 1906 col PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE - la più alta distinzione accordata alle specialità Farmaceutiche, dalla Direzione di Sanità Militare viene somministrato ai nostri Militari, anche della Colonia Eritrea e della R. Marina.



L'Ischirogeno, inserito nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia (privilegio di poche specialità) ha il primato sulle numerose imitazioni, perché non è stato giammai raggiunto nella sua potente azione curativa.

Viene prescritto da tutti i Medici del Mondo e, fra le migliaia di affermazioni, per brevità riportiamo appena quanto scrive l'illustre Prof. Comm. GIUSEPPE ALBINI, Decano di tutti i Professori Universitari d'Italia.

Egregio Signor Onorato Battista - Città.

Non l'ho ancora ringraziato del dono gentilissimo, che volle inviarmi molte settimane fa, di quattro bottiglie d'Ischirogeno.

Il mio silenzio non deve ascrivere a pigrizia, a negligenza, ad altra ragione o pretesto. No... ma al deliberato proposito di provare su di me stesso, ed a lungo, il nottato terapeutico, per poter attestare in buona scienza e coscienza, i veramente benefici effetti ottenuti.

Senza alcun dubbio, devo all'Ischirogeno il recupero dell'appetito (quali da anni non ho mai avuto) il miglioramento delle funzioni dell'apparecchio digerente, e, di conseguenza, della nutrizione in genere, la quale era, in principio novembre, assai deperita, in seguito alla grave febbre d'infezione sofferta nel passato ottobre.

S'abbia pertanto i miei più sentiti ringraziamenti e mi creda con la massima stima

Devotissimo GIUSEPPE ALBINI
Direttore dell'Istituto di Fisiologia sperimentale nella R. Università di Napoli.

INDISPENSABILE A tutte le persone deboli

"Ferrenosio" Favara

Mi acoloso per i Bambini

Prodotti dell'Istituto Terapeutico Italiano

SIC

è il più efficace rimedio contro le Tossi ostinate e la TOSSE ASININA

L. 2,50 - p. posta L. 2,80 ant.

Anuresine

GUARISCE l'INCONTINENZA d'URINA

rinforza l'organismo

L. 3,50 - p. posta L. 3,80 ant.

TROVANSI IN TUTTE LE FARMACIE

QUINTO (Genova) e MILANO

CURA PRIMAVERILE

Anemici - Convalescenti - Neurastenici

volette riacquistare prontamente il colorito, la forza e la salute?

Prendete le "Pillole Salus", Bertarelli

toniche, ricostituenti del sangue e dei nervi.

Otto anni d'immenso successo

Chiedetele in tutte le farmacie a L. 2,50 la scatola

Deposito principale in Udine presso la farmacia Comessatti - oppure spedite cartolina di L. 15 al Laboratorio Farmaceutico Bertarelli - Erba - Provincia di Como e riceverete la cura completa di sei scatole franca di porto.

Soprattutto, esigete, le vere, pillole "SALUS", Bertarelli

ESANOFELE

(formula dell'illustre prof. Guido Baccelli)

rimedio sicuro contro l'infezione malaria

SPACCATO DI ZANZARA ANOFELE CON PARASSITI MALARICI

Ferro - China - Bisleri

tonico ricostituente del sangue

Felice Bisleri & C. Milano.

MAGNETISMO

Avviso interessante

Da qualunque città chi desidera consultare la veggente G. D'AMICO, fa d'uopo che scriva le domande su cui deve essere interrogato, e il nome e le iniziali della persona interessata.

Nel riscontro gli verrà trascritto il responso della Sonnambula, di tutto quanto sarà possibile di potersi conoscere.

Per ricevere il consulto dovete spedire per l'Italia L. 3.15 e se per l'Estero L. 6. dentro lettera raccomandata o in cartolina vaglia e dirigere al Sig. Prof. PIETRO D'AMICO - Bologna (Italia).

FRANC. COGOLO

Callista

Via Saborgnana N. 16

Viene aperto il suo gabinetto dalle ore 9 alle 17. Si reca anche a domicilio.

MADESIMO

(a 6 ore da Milano)

Stabilimento Climatico Idroterapico sulla Spuga (Metri 1550 s. m.)

CASA DI PRIMO ORDINE - ALBERGO DI FAMIGLIA pensione da L. 8 in più

Luce elettrica - Nuovo impianto idroterapico - Lo Stabilimento venne arricchito di 40 nuove camere - 150 letti

Riacquistato e condotto nuovamente dalla FAMIGLIA DE - GIACOMI

CATALOGO A RICHIESTA

Nuova Invenzione

LUCIDO CREMA BANFI

ALL'AMIDO GLUTINICO

PER LA CURA DELLA PELLE

SCARPE

E della nota CASA ACHILLE BANFI di Milano una studiata applicazione delle sostanze amido glutiniche in modo da rendere le calzature morbide, lucide, brillanti, durevoli - Meraviglioso - Provatele.

Si vende da pertutto.

AMIDO BANFI

MARCA TIGLIO - Mondiale - Stria a lucido

Conserva la Biancheria

SAPONE BANFI

INSUPERABILE

rende la pelle BIANCA, MORBIDA

A sparire RUGHE, MACCHIE, ROSSORI

MACCHINE SINGER E WHEELER & WILSON

unicamente presso la COMPAGNIA SINGER PER MACCHINE DA CUCIRE

Esposizione di Milano 1906 - 2 Grandi premi ad altre Onorificenze

TUTTI I MODELLI PER L. 2,50 SETTIMANALI - CHIEDASI IL CATALOGO ILLUSTRATO CHE SI DA GRATIS

Macchine per tutte le industrie di cucitura. — Si prega il pubblico di visitare i nostri Negozi per osservare i lavori in ricamo di ogni stile: merletti, arazzi, lavori a giorno, a medano, ecc.; eseguiti con le macchine per cucire Domestica Bobina Centrale, la stessa che viene mondialmente adoperata dalle famiglie nei lavori di biancheria, sartoria e simili.

Negozi in tutte le principali città d'Italia.

Unico Negozio in Udine

Via Mercatovecchio N. 6

Negozi in Provincia

Pordenone

Corso Vittorio Eman. N. 58

Cividale

Via San Valentino N. 9